

UNIVERSITÀ DI BRESCIA L'INTERVISTA AL RETTORE

Tira: «Peccato non potersi ricandidare»

L'incarico fino alla fine di ottobre: «I conti sono buoni, gli studenti sono aumentati e quota 20 mila è vicina»

Maurizio Tira, sposato con quattro figli, 61 anni, termina il suo mandato da rettore il 31 ottobre. Aveva iniziato nel 2016, sei anni fa. La prossima settimana inizia la partita per la sua successione.

Buongiorno rettore, lo rifarebbe?

«(sorride) Assolutamente sì. È un lavoro difficile e faticoso ma molto stimolante. Che ti dà la possibilità di stringere relazioni a ogni livello, sia locale che internazionale. Impari tante cose e l'università è una delle istituzioni più belle. Per cui non solo lo rifarei, ma mi sarei ricandidato se la legge lo prevedesse (il mandato è invece unico e dura sei anni, ndr)».

Addiritura?
«Certo. Peraltro non c'è la scuola per rettori e per cui s'impara cammin facendo e quindi ti dispiace lasciare quando hai capito meglio il meccanismo. Fuor dal personale, non sono ovviamente per il mandato infinito, ci mancherebbe, ma un cinque più cinque anni ci starebbe, un po' come per i sindaci».

A proposito di sindaci, girava il suo nome fra i possibili candidati per la Loggia 2023.

«Sì, ho letto. Assieme ad un'altra decina di nomi. Comunque è vero che mi è stato chiesto, e non ho detto né sì né no. Anche perché credo che certi percorsi si debbano costruire, e finché i nomi sono dieci me ne sto zitto al mio posto, ci mancherebbe. Anche perché il mio, al di là delle sensibilità, è comunque un profilo tecnico e non posso certo buttarli nella tenzone. Ad ogni modo mi pare che gli orientamenti oggi siano altri».

Parliamo dei suoi sei anni.

«Non tocca a me dare voti ma personalmente sono soddisfatto. Siamo cresciuti nella ricerca, nella didattica, nei rapporti con il territorio. I ranking internazionali sono da prendere con le pinze ma tutti dicono che siamo in miglioramento. Anche gli studenti sono in crescita, comprendendo gli specializzandi siamo a 16.700. Non sono i 18-20 mila che mi ero posto come obiettivo dichiarato



Il rettore Con il Presidente della Repubblica Mattarella all'inaugurazione dell'anno accademico 2020/2021

ma l'aumento c'è stato, eccome».

I maligni fanno il paragone con Bergamo, dove quota ventimila è stata sfondata.

«A Bergamo la Statale non ha competitor, loro non hanno la Cattolica. Se noi appressimo alle facoltà umanistiche avremmo altri numeri. Non

sottovaluterei nemmeno il ruolo dell'aeroporto, che comporta un numero ben più alto di fuori sede a Bergamo rispetto a noi. I confronti si fanno comunque per intero, non solo sugli iscritti. Noi siamo ben posizionati nei ranking, abbiamo un buon rapporto tra numero di docenti e studenti, quest'anno

abbiamo ottenuto una cifra record di nuove assunzioni, con oltre trenta punti organico in più rispetto al consueto».

Agraria come sta?

«Sta bene e ha avuto successo. Quest'anno partiamo con la magistrale in Agraria. Ma non c'è solo quello. Inauguriamo la magistrale in



Opere di edilizia
Ci sono parecchi lavori in corso, altri sono in fase di presentazione di progetto, quando questi lavori saranno realizzati ci saranno strutture a sufficienza per superare i ventimila studenti senza problemi».



Il rammarico
I tempi delle procedure burocratiche sono troppo lunghi. Pensi alla ristrutturazione di Porta Pile, abbiamo iniziato nel 2017 e non riuscirà a vedere la conclusione dei lavori durante il mio mandato

Molto attivo lo è stato anche sul fronte dell'edilizia universitaria.

«Sì, ci sono parecchi lavori in corso, altri sono in fase di presentazione di progetto, ma posso dire con tranquillità che quando questi lavori saranno realizzati ci saranno strutture a sufficienza per superare i ventimila studenti senza problemi».

Con tutte queste spese il bilancio è in sofferenza?

«No, è solido. Abbiamo chiuso l'ultimo anno con un attivo di 6 milioni e mezzo di euro, le stime sono positive anche per l'anno in corso. Soldi che finiscono nelle riserve e che poi possono essere usati per altre operazioni».

Un rammarico ce l'ha?

«I tempi delle procedure burocratiche sono troppo lunghi. Pensi alla ristrutturazione di Porta Pile, abbiamo iniziato nel 2017 e non riuscirà a vedere la conclusione dei lavori durante il mio mandato. Non dico che si debba fare come con il Ponte di Genova, ma una via di mezzo sì».

Brescia laurea i laureati che trovano immediatamente lavoro, un record. Eppure i laureati continuano a essere pochi, meno di quanti ne servirebbero.

«È così, più in provincia che in città a onor del vero, e un po' dipende dal fatto che il lavoro spesso lo si trova anche se non sei laureato. E un po', me lo lasci dire, perché in alcuni settori produttivi la cultura dello studio non è ancora diffusa. È un problema, dell'intero territorio non solo dell'università, perché formazione permanente e capacità di aggiornamento delle persone hanno una relazione diretta con gli studi fatti».

Dal primo novembre cosa farà?

«Il professore innanzitutto, che non ho mai smesso di fare, seppur a metà tempo, nemmeno in questi sei anni. Poi ho delle attività in ricerca, sono nel cda di Uni-Italia, un'associazione che promuove percorsi di internazionalizzazione in ambito universitario, sono presidente del consorzio Garr per la gestione della rete italiana a banda ultralarga».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa Castelli, Baronio e Regasto

Dal 7 si vota
Sfida a tre
per guidare
Unibs

Maurizio Tira è stato eletto rettore dell'università statale nel 2016. Il mandato dura sei anni, è unico e non rinnovabile. In settembre ci saranno le elezioni per eleggere il nuovo rettore. Ai blocchi partenza quest'anno ci saranno l'attuale prorettore vicario docente di Malattie infettive Francesco Castelli, in qualche modo il rappresentante della continuità rispetto all'attuale governo dell'ateneo, l'attuale direttore del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (con precedenti da amministratore a Flero in una giunta di centrodestra) Fabio Baronio e Saverio Regasto, docente di Diritto pubblico comparato e Diritto pubblico dei Paesi islamici nel Dipartimento di Giurisprudenza. Per Regasto è un ritorno: fu infatti lui — dopo un'accesa

campagna elettorale che vedeva inizialmente nove candidati — a perdere al ballottaggio sei anni fa contro Maurizio Tira. La prima votazione avverrà il 7 settembre (dalle 8 alle 18, in modalità online), la seconda (se nessuno avrà raggiunto la maggioranza assoluta) sarà il 19 settembre, il ballottaggio eventuale tra i due più votati il 28 settembre. Grande novità di quest'anno è il voto del personale amministrativo: non più solo i rappresentanti ma tutto il personale, con un voto ponderato che vale 0,15. Il voto di docenti, professori associati, ricercatori a tempo indeterminato (e di tipo B) varrà sempre 1, quello dei ricercatori a tempo determinato 0,6. Gli studenti dovranno accontentarsi del voto dei rappresentanti. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA